

LAVORO

La scelta dei padroni: licenziamenti a catena

«Devono essere previsti arresti dell'attività di alcune imprese» disse pochi mesi fa il governatore della Banca d'Italia, Carli, svolgendo la sua relazione annuale. La lugubre previsione si sta avverando un po' dappertutto e in modo particolare a Roma dove numerose aziende riducono il personale o annunciano addirittura la smobilizzazione. Licenziamenti massicci sono stati effettuati nei settori della plastica e della farmaceutica negli ultimi dieci mesi (e la tendenza non accenna a mutare) circa 800 lavoratori, pari al 50 per cento degli addetti, sono stati gettati sul lastrico. Nel settore metallurgico, dopo il ridimensionamento della Fiat, si hanno ora gli annunci del trasferimento in altre città della Cpriani e della Vistola. Altri licenziamenti sono stati effettuati alla Feram, Gallone, The Autoscola. Numerosi concessionari di autolinee, con Zeppleri alla testa, hanno fatto sapere che è loro intenzione ridurre le corse e il personale. Certamente non è a caso che i licenziamenti arrivino proprio nel momento in cui sono iniziate o stanno per cominciare importanti lotte operate (dei chimici e dei tessili) per il rinnovo dei contratti: del metallurgico per la contrattazione del premio di produzione; dei dipendenti delle autolinee per decisivi miglioramenti economici e nella prospettiva di arrivare alla revoca delle gestioni private dei servizi di trasporto). Sarebbe tuttavia un errore fermarsi alla polemica e alla lotta contro le scelte politiche degli industriali e non scorgere le cause strutturali dell'attuale impasse di alcune imprese. Non si tratta, almeno per ora, di una crisi di vaste proporzioni ma di una pausa del boom e anche di un ripiegamento che hanno origine essenzialmente nel contrasto tra le aziende tecnologicamente progredite e quelle più arretrate. Sotto l'incalzare della concorrenza dei complessi stranieri e dell'italia settentrionale le aziende ro-

Dipendenti e « pendolari »

TUTTI UNITI CONTRO ZEPPIERI



Anche ieri sera, come era già avvenuto alcuni giorni fa, migliaia di operai emigranti pendolari hanno solidarizzato a Castro Pretorio con i lavoratori della Zeppleri in sciopero. Autisti e fattorini in mattinata avevano percorso in corteo le strade della città e avevano chiesto l'intervento del ministero dei Trasporti. Nella foto: la folla a Castro Pretorio.

S. C.

A MANZIANA

UNO SCANDALO!

La storia di un grosso affare: l'acquisto di un terreno per pochi soldi allo scopo di valorizzare una intera proprietà. E' il commendator Alberto Albicini, che fa parlare nuovamente di sé. La sua nomina, voluta da Andreotti, a presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia, suscitò ampie proteste. Ora la sua persona è al centro di una grave vertenza: un affare da « mani sulla città »...



Alberto Albicini

Albicini «abusivo»

Il presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia, pupillo di Andreotti, vuole impadronirsi ad ogni costo di un terreno di proprietà dell'Università agraria

Le perplessità, le polemiche e le vivaci proteste suscitate nell'ottobre dell'anno scorso, dalla nomina del commendator Alberto Albicini, uomo di Andreotti, a presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia hanno trovato in questi giorni una chiara conferma in quanto è accaduto nel Comune di Manziana, di cui è sindaco, appunto, l'Albicini. L'uomo che, in qualità di massimo dirigente del Consorzio del porto di Civitavecchia, dovrà amministrare somme dell'ordine di decine di miliardi, è oggi in aperta lite con l'Università agraria di Manziana, per un terreno, di cui questa è proprietaria, da lui arbitrariamente recintato. I fatti sono questi. Quando l'Università agraria di Manziana era ancora diretta dal commissario Paolo Marinelli, consigliere comunale dc ed amico del neo presidente del Consorzio di Civitavecchia, l'Albicini fece in modo che al ministero dell'Agricoltura e foreste fosse inoltrata richiesta di alienazione per un terreno di 115 metri quadrati posti in via XXIV Maggio e confinante con una sua proprietà. L'intento del commendatore era chiaro: acquistare a buon prezzo il terreno, in modo che la zona già da lui posseduta, trovando uno sbocco sulla strada, aumentasse di valore. Verbalmente l'Albicini aveva già concordato il prezzo di acquisto del terreno in lire 2100 al metro quadrato. L'autorizzazione ministeriale per la vendita fu concessa e l'uomo di Andreotti pregustava già l'affare: far suo un buon terreno, ad un prezzo più che conveniente e valorizzare la sua proprietà. Sembrava, ormai, cosa fatta. Ma, nel maggio dell'anno scorso, le elezioni per il nuovo Consiglio dell'Università agraria segnarono una dura sconfitta per la Dc e la vittoria delle forze popolari. Albicini entrò nel nuovo Consiglio solo come rappresentante della minoranza. Naturalmente i dirigenti democratici dell'Università si preoccuparono di veder chiaro nell'affare: che il commendatore aveva proposto. Una cosa appariva chiara: tra l'Albicini, consigliere dell'Università, e l'Università stessa non

potevano intercorrere « affari ». Lo negava il buon senso, lo negavano i principi di una onesta amministrazione, lo negava la legge. Comunque il quesito fu posto alla prefettura, la quale nella sua risposta fu molto precisa: l'affare non si poteva fare, almeno fin a che l'Albicini fosse stato membro del Consiglio dell'Università. A questo punto i dirigenti dell'ente rivolsero al commendatore un discorso molto chiaro: « Vuole acquistare il terreno? Bene, si dimetta dal Consiglio dell'Università e paghi un prezzo equo. Non ritiene di dover dimettersi? Allora non se ne fa nulla. Lo proibisce la legge, lo sconsigliano i criteri di una buona amministrazione ». La risposta del commendator Alberto Albicini, l'uomo nominato su pressione di Andreotti e contro il parere della Provincia e del Comune, presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia, è stata questa: ha ordinato ad un suo dipendente, un muratore, di innalzare intorno al terreno dell'Università, come se questo fosse cosa sua, un muro. L'Università agraria ha immediatamente incaricato un legale di far valere nei confronti dell'Albicini i suoi buoni diritti e non vi è dubbio che se la cosa finirà davanti ai giudici, l'uomo di Andreotti si troverà con le spalle al muro. Tuttavia la questione più importante è un'altra. E' il significato politico che assume l'atto compiuto dal presidente del Consorzio del porto, un atto proprio del sottogoverno dc, che mal si concilia, sul piano morale ed amministrativo, con l'importante carica ricoperta dall'Albicini. Ci si domanda infatti come il presidente della Provincia, Signorelli, e l'on. Corrias, rappresentante della Regione sarda, che sono soci del Consorzio, potranno riporre fiducia in un uomo che si mette in lite con l'Università agraria del Comune di cui è sindaco, che recinge abusivamente terreni non suoi e che pone i propri interessi personali al di sopra della legge e delle esigenze della collettività.

Ma forse non aveva torto il presidente Signorelli quando, nell'ottobre dell'anno scorso, allorché Albicini fu nominato presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia, non ritenne opportuno nemmeno inviarli, a nome della Provincia, il consueto telegramma di congratulazioni.

Traffico

Corso d'Italia domani bloccato

La città avrà, da domani, una nuova grande attrattiva: chi vorrà divertirsi, senza spendere, potrà andare a vedere come non scorre il traffico in via Campania che sostituisce, appunto da domani, Corso d'Italia chiuso per la costruzione del sottovia nel tratto compreso tra via Puccini e via Po. Nella mattinata, alle ore 8, ci sarà la cerimonia ufficiale alla quale interverranno il ministro ai Lavori Pubblici Pieraccini, il sottosegretario Bonilla, il sindaco e numerosi assessori e consiglieri. Alle 11,30 l'assessore ai Lavori Pubblici, Farina terrà una conferenza stampa nel corso della quale illustrerà il complesso delle opere progettate e i tempi di attuazione.

PER 4 SETTIMANE **DA DOMANI** PER 4 SETTIMANE

ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

GRANDI QUANTITA' di **TAGLI DI FINE PEZZA** (VERI SCAMPOLI)

Seteria - Laneria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria - saranno posti in vendita a pochi centesimi !!!

LANERIA

Tagli bellissimi per paletot, in tinta unita e fantasia, tagli speciali per failleur e abiti, nei tipi più vari delle migliori Fabbriche.

DRAPPERIA

Tagli finissimi, per abiti da uomo, per giacche e pantaloni, dei migliori fabbricanti, da soddisfare i consumatori più esigenti.

SETERIA

Tagli di « seta e lana » per abiti e mantelli in molti colori; tagli di seta pura per abiti da giorno e da sera, merletti di ogni tipo, rasi ecc. da soddisfare qualsiasi esigenza economica ed estetica del pubblico consumatore e della Moda.

Tel. 462.323



COTONERIA

Migliaia di tagli di flanella, cotone e felpato nel rovescio, in tinte unite e fantasia, di pique, zephir, popeline per camicie e pigiama; tagli finissimi di cotone fantasia; tessuti speciali per vestaglia ecc.

BIANCHERIA

Tagli di tela di lino, misto lino, puro cotone in tutte le altezze, madapolam, parures matrimoniali di ogni tipo, tovagliati, tralliccio, strofinacci, coperte di lana finissima a pochi centesimi!!!

TAPPEZZERIA

Tagli di tendaggi in Terital, Rhodia, cotone; cretonne in disegni e colori da soddisfare anche la più raffinata esigenza di qualsiasi architetto.

Tel. 462.323

G. POLLI e figli
VIA TORINO 6A - ROMA

ROMA - VIA TORINO 6A - ROMA

(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a P.zza dell'Esquilino)

A 10 METRI DAL NEGOZIO PARCHEGGIO GRATUITO PER LE AUTO DEI SIGNORI CLIENTI

In questa speciale occasione la DITTA POLLI darà la possibilità ai consumatori di Roma e Provincia di acquistare

STOFFE in PEZZA a prezzi di veri SCAMPOLI

Sarà bene ripetere ancora una volta che la ditta POLLI è solo in VIA TORINO 6ª e NON HA SUCCURSALI